

# In un raro manoscritto del 517 d.C la prima annotazione sulla voce



"Il codice contiene "La vita di San Martino, vescovo di Tours composta da Sulpicio Severo scrittore cristiano del IV e di San Paolo Monaco della Tebaide, scritta da San Gerolamo. Alla 117 riga nel colofon vi sono caratteri alternati con inchiostro rosso e nero, sotto una decorazione, si legge. "Per Scriptus codix haec Verona de vita beati martiri episcopi et confessoris et beati Paoli suprascripti sine die calendarum augustarum agapitu viro clarissimo console indicione decima per

alla fine di ogni verso appare coricata orizzontalmente sulla destra una D, è un'indicazione, non una nota musicale, segnala l'inflessione di voce da darsi all'intera finale del versetto e con tutta probabilità è il primo elemento segno grafico sull'uso della voce nel canto liturgico. Il codice portato da Napoleone a Parigi, come bottino di guerra, reca ancora il timbro della Biblioteca Nazionale di Parigi e successivamente fu restituito alla Biblioteca Capitolare di Verona.

ursicinum lectorem ecclesiae veronensis." Questa sottoscrizione fornisce il nome dell'emanuense e dimostra che già, nel 517 d.C. anno di stesura di questo manoscritto lo Scriptorium Capitolare" era attivo. Aggiunte posteriori del secolo VIII offrono al 117r con scrittura onciale rustica e al 118r con grafia precarolina, tre lettere profetiche: "In scena domino", "in Epiphaniarum humanae" ed una terza molto corrosa e quindi illeggibile. Le tre lezioni sono di natura liturgica e